

Uno sguardo inusuale su Education at a Glance 2011

(un'analisi fuori dal coro di Norberto Bottani)

Puntualmente, da ormai quasi un ventennio, l'OCSE pubblica un insieme d'indicatori internazionali dei sistemi d'istruzione e formazione.

Si tratta di *Education at a Glance* (in francese *Regards sur l'éducation*, e in italiano *Uno sguardo sull'educazione*).

L'edizione 2011 è stata presentata a Parigi il 13 settembre u.s. In tutti i Paesi la stampa ha dato grande rilievo alle informazioni comparate, utilizzando le sintesi nazionali fornite dall'OCSE.

In Italia si è prestata molta attenzione alla spesa pubblica per l'istruzione rispetto al PIL perché è una delle più basse dei paesi dell'OCSE.

Il volume è corposo, zeppo di dati, di calcoli, di tabelle e di grafici. Norberto Bottani ci introduce alla sua lettura con un illuminante intervento diviso in 2 parti:

- 1) come si costruiscono gli indicatori OCSE,
- 2) quali informazioni, non usuali, trarre dagli indicatori dell'istruzione per l'Italia

Come si costruiscono gli indicatori OCSE

Norberto Bottani ci svela cosa si svolge dietro le quinte della costruzione degli indicatori dell'OCSE, come vengono realizzati e come il tutto si intreccia con le politiche e gli apparati nazionali, avvertendoci che **i dati non sono mai neutri**.

Non solo: i dati sono piegati a molte diverse interpretazioni e sono spesso strumentalizzati per fini di parte, spesso divergenti.

Una lettura inusuale degli indicatori dell'istruzione in Italia

Dopo avere riferito i nominativi degli esperti italiani che forniscono i dati all'OCSE, Bottani sceglie di trattare tre questioni non affrontate nella sintesi OCSE per l'Italia

1. Scuola primaria

Il "costo salariale" (salary cost) per allievo della scuola primaria è superiore alla media OCSE e molto superiore a quello della scuola italiana secondaria di 2° grado, che è sotto la media OCSE.

Una prima precisazione. Il calcolo del "costo salariale" per allievo è fatto sulla base di 4 indicatori:

- a. retribuzione degli insegnanti (stimata al 15° anno di servizio, convertita in dollari USA e tenuto conto della Parità del Potere d'Acquisto),
- b. ore di lezione degli allievi (considerate annualmente),
- c. orario di insegnamento degli insegnanti (considerato in ore annue),
- d. dimensione delle classi (numero medio di alunni per classe).

Sulla base di questi 4 elementi il costo salariale per allievo nella scuola primaria italiana è ragguardevole rispetto alla media OCSE. Dei 4 elementi 3 producono un costo superiore alla media, uno solo lo abbassa, ed è la retribuzione degli insegnanti.

Alla luce di questi dati, N. Bottani afferma che **in Italia bisogna assumere la responsabilità**, a cominciare dalle Organizzazioni Sindacali, **di valutare l'insieme degli elementi che contribuiscono al costo salariale per studente. Non si può avere tutto**, commenta.

2. La preoccupante mancanza di istruzione terziaria non universitaria.

Premesso che con il termine istruzione terziaria si intendono sia le lauree universitarie (ISCED 5A) sia i diplomi superiori di percorsi non accademici (ISCED 5B), l'Italia esce molto male dal confronto internazionale.

L'Italia con il suo 1,9% di popolazione 25/64enne con titolo di studio terziario sprofonda rispetto al 4,7% della Gran Bretagna, al 4,6% della Germania, al 3,6% della Francia e anche al 3,1% della Spagna. La preoccupante posizione dell'Italia viene colta meglio se si scompone l'istruzione terziaria nelle sue due componenti: universitaria e non universitaria.

Alla voce istruzione terziaria tipo B (ossia quella non accademica) l'Italia non presenta nessun dato, solo una n che significa misura trascurabile o zero.

Si sta cercando ora faticosamente di recuperare il terreno con gli Istituti Tecnici Superiori (ITS), ma non pare che siano ancora una priorità per il Paese.

E la voce di Romano Prodi rimane da anni una vox clamantis in deserto.

3. La grave situazione dei 15/19enni inattivi

L'Italia vanta un primato poco invidiabile rispetto agli altri Paesi europei: il più alto numero di 15/19enni che non sono né in formazione, né occupati, né in cerca di lavoro. Anche su questo punto Bottani riprende una delle sue "martellanti" indicazioni: finché in Italia non si radicherà una seria formazione professionale e un serio apprendistato, difficilmente si riuscirà a sanare questa drammatica situazione

Da ADI – 10 ottobre 2011